

NOTA ALLA RASSEGNA STAMPA



1-15 GIUGNO 2010

RIFORME SEPARATE PER ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI

Lo ha reso noto la Siliquini

Due riforme separate per ordini professionali e associazioni. Questa la proposta avallata a maggioranza dagli uffici di presidenza riuniti delle commissioni Giustizia e Attività produttive della Camera dei Deputati, con il parere favorevole di Pdl, Lega, Udc e Idv e quello contrario del Pd. Lo ha reso noto Maria Grazia Siliquini, relatore in commissione Giustizia del provvedimento di riforma

delle professioni. *«È stata così condivisa l'esigenza, da me individuata, di pervenire a due leggi diverse e separate»*, ha dichiarato, *«che disciplinino rispettivamente le professioni intellettuali ordinistiche e quelle non riconosciute, ancora da disciplinare, con due iter diversi, autonomi e indipendenti»*.

TEMI TRATTATI

- 1) **Riforma ordini professionali**
- 2) **Legislazione sui lavori pubblici**
- 3) **Appalti e opere pubbliche**
- 4) **Edilizia private e urbanistica**
- 5) **Università**
- 6) **Occupazione degli ingegneri**
- 7) **Tariffe professionali**
- 8) **Previdenza professionisti**
- 9) **Energia e ambiente**
- 10) **Altre professioni**

NON SI FERMANO LE PROTESTE DEGLI INGEGNERI

La categoria ribadisce la sua contrarietà al testo Siliquini

Intanto, però, sull'ipotesi di testo di legge di riforma delle

professioni predisposto dalla stessa on. Siliquini **continua la**

protesta di alcuni ordini professionali. Con il Consiglio

nazionale degli ingegneri che ha ribadito la propria contrarietà per voce dell'assemblea dei presidenti degli ordini provinciali, riunitasi nei giorni scorsi a Roma proprio per approfondire la questione. «C'è soddisfazione perché dall'assise è emerso il completo accordo della base: tutti i 220 mila ingegneri italiani contrari alla proposta Siliquini e decisi a procedere come stabilito con il ministro Alfano», ha

affermato il presidente del Cni, Giovanni Rolando. «Il consiglio nazionale sta infatti lavorando in modo che a breve vengano definiti i principi cardine da presentare al ministro stesso». «Il voto unanime dell'assemblea ha rinviato al mittente la proposta di legge come velleitaria e non idonea a risolvere i problemi delle professioni», ha detto invece il presidente dell'assemblea, Giuseppe Di Natale. Numerose le criticità,

a parere degli ingegneri: la definizione di professione intellettuale che perde la fondamentale caratteristica di essere regolamentata; l'equiparazione tra i titoli formativi professionali e universitari; l'interpretazione del ruolo degli attuali ordini assimilati ad associazioni; la costituzione di un consiglio nazionale indistinto di tutte le professioni che agirebbe in rappresentanza di interessi non più della professione ma dei professionisti.

STOP ALL'ALBO UNICO DEI PROFESSIONISTI

Il no di ingegneri e architetti alla Siliquini

Ci sono eventi davanti ai quali un patto può rompersi oppure saldarsi e diventare una vera alleanza. Ne sanno qualcosa i professionisti dell'area tecnica che un accordo l'avevano concluso nel luglio del 2009 (dando vita al PAT) e che ora si trovano divisi nel giudicare la nuova ipotesi di riforma delle professioni. Pomo della discordia è il disegno di legge di Maria

Grazia Siliquini (Pdl) che prevede la cancellazione dell'albo «B» degli ordini (quello riservato ai laureati triennali in ingegneria o architettura) e l'istituzione di un albo unico per i tecnici di primo livello. Immediata è arrivata la bocciatura da parte degli ordini di Ingegneri e Architetti. Motivo: l'albo unico porta confusione nei ruoli, nelle qualifiche e nelle competenze. Il

disegno Siliquini, infatti, dispone l'accesso agli Ordini mediante "percorsi formativi equivalenti" al titolo accademico consentendo, di fatto, a geometri, periti agrari e periti industriali di istituire un proprio Ordine nel quale far confluire, obbligatoriamente, tutti i laureati di primo livello iscritti nelle sezioni B degli albi degli ingegneri e degli architetti.

LEGISLAZIONE SUI LAVORI PUBBLICI

UE: GARANTIRE PAGAMENTI TEMPESTIVI ALLE IMPRESE

Presentata una proposta di direttiva comunitaria

Fin dai primi segnali della crisi, la Commissione europea ha sottolineato la necessità di garantire pagamenti tempestivi alle imprese per evitare di sollecitare oltremisura i bilanci dei privati, già fortemente stressati dalle restrizioni del credito. Per incitare in particolare le amministrazioni a migliorare l'efficienza delle loro procedure di pagamento, la Commissione europea è intervenuta presentando l'8 aprile 2009

una proposta di direttiva comunitaria finalizzata a combattere i ritardi nei pagamenti nell'Unione europea. Il testo di direttiva è tuttora in corso di discussione presso il Parlamento europeo e sarà votato in sessione plenaria nella prima settimana di luglio. La nuova direttiva sostituirà l'attuale direttiva 2000/35/Ce recepita in Italia con il decreto legislativo 231/2002 del 9 ottobre 2002. A tale proposito, occorre sottolineare che, nella fase di

recepimento, il legislatore italiano, in assenza di espliciti riferimenti ai contratti di lavori nel testo europeo, ha incomprensibilmente escluso il settore delle opere pubbliche dagli ambiti di applicazione della norma e che, come nel caso della precedente direttiva 2000/35/Ce, il testo di nuova direttiva licenziato dalla Commissione Mercato interno non fa esplicito riferimento ai lavori pubblici.

UNIVERSITA' AMMESSE ALLE GARE

Da valutare gli effetti discorsivi sulla concorrenza

Università sempre più presenti sul mercato degli affidamenti di servizi dopo che la Corte di giustizia europea ne ha legittimato la partecipazione alle gare. Ma i possibili effetti distorsivi sulla concorrenza saranno presto valutati

dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. L'organismo ha infatti indetto una apposita audizione, programmata per il 7 luglio, per la quale è stata lanciata anche una consultazione online su un documento base

molto esaustivo e articolato predisposto dall'Ufficio regolazione (<http://www.vcp.it/portal/publicclasse/ComunicazioneConsultazioniOnline>)

GARE COL TRUCCO

Obbligatorio interpellare gli esclusi

Possibili combine nelle gare di appalto con l'obbligo per la stazione appaltante di interpellare i primi cinque classificati dopo l'aggiudicatario, in caso di risoluzione del contratto o di fallimento. E' questo il possibile effetto della modifica al Codice dei contratti pubblici (l'ennesima di questi ultimi mesi) disposta dal ddl semplificazione approvato dalla Camera dei Deputati con 265 sì, 213 no e

40 astenuti. L'articolo 140 del dlgs 163/06, ad oggi, stabilisce che le stazioni appaltanti prevedono nel bando di gara la facoltà di interpellare i cinque concorrenti che seguono in graduatoria l'aggiudicatario dell'appalto nel caso in cui si pervenga alla risoluzione del contratto per grave impedimento o si verifichi il fallimento dell'impresa. In questi casi quindi l'amministrazione può (ma

non deve) sentire i concorrenti classificati dal secondo al sesto posto, scorrendo quindi la graduatoria progressivamente, e stipulare con uno di essi un nuovo contratto alle stesse condizioni di quello inizialmente stipulato con l'appaltatore fallito o gravemente inadempiente;

L'ATI VA IN LEASING

Impresa e finanziatore insieme in gara

Nel leasing in costruendo è illegittimo escludere l'associazione temporanea fra costruttore e finanziatore; il costruttore non può essere oggetto di avvalimento da parte della società di leasing. L'ha precisato il Tar

Lombardia, Brescia, sezione seconda, con la sentenza del 5 maggio 2010 n. 1675 relativamente ad una gara per l'ampliamento di una scuola tramite leasing in costruendo dove era ammesso a partecipare il

solo soggetto finanziatore che, a sua volta, era tenuto a dimostrare il possesso dei mezzi necessari a realizzare i lavori «se del caso avvalendosi delle capacità di altri soggetti»;

IN PIEMONTE SUGLI APPALTI CONTROLLI DEI PROFESSIONISTI

I professionisti svolgeranno indagini a campione

La Regione Piemonte metterà a disposizione i dati, raccolti grazie al sistema informatico Soop

dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici. Le federazioni di ingegneri e architetti svolgeranno,

invece, indagini e rilevazioni a campione. L'obiettivo è quello di monitorare l'andamento complessivo

delle opere in appalto, a partire dall'affidamento del servizio di progettazione per arrivare fino al collaudo, in modo da verificare ed evidenziare eventuali criticità nel sistema, per effetto dell'abolizione dei minimi tariffari professionali.

L'iniziativa piemontese poggia le basi su un protocollo d'intesa firmato, il 31 maggio, fra l'assessorato all'Urbanistica e le Federazioni regionali degli Ordini degli ingegneri (Fiopa) e degli architetti pianificatori.

APPALTI E OPERE PUBBLICHE

BRICIOLE AGLI INGEGNERI

Solo il 5,3% dei bandi di progettazione va agli ingegneri

Italia Oggi di mercoledì 9 giugno 2010 apre la prima pagina con il titolo "Briciole agli ingegneri" che sintetizza i risultati di una recente ricerca dal Centro studi. Nonostante la crescita delle gare nel primo trimestre del 2010, solo il 5,3% dei bandi di progettazione ed esecuzione aggiudicati è stato acquisito dai liberi professionisti (individuali, associati o strutturati in forma di società di professionisti); mentre se si considera il valore delle aggiudicazioni la quota è pari allo 0,6%. La crescita del mercato continua quindi a fare i conti con la prime liberalizzazioni di Bersani che hanno eliminato l'inderogabilità dei minimi tariffari. Introducendo nel sistema una diffusa arbitrarietà

nella determinazione dei compensi da porre a base d'asta e ribassi medi nell'ordine del 40% e massimi dell'80%. Il monitoraggio ha rilevato 952 bandi di gara per l'affidamento di servizi di ingegneria, per un importo a base d'asta complessivo che supera di poco i 4 miliardi di euro euro. Nello stesso periodo, nel 2009 erano stati banditi 836 bandi per un importo complessivo di circa 2 miliardi di euro, quasi la metà di quanto posto a base d'asta nei primi mesi del 2010. Un mercato dei servizi di ingegneria in crescita dunque, non solo in termini di opere messe a gara, ma anche e soprattutto di risorse finanziarie investite. Tale incremento tuttavia è strettamente collegato ad un ricorso

maggiore, rispetto al primo trimestre del 2009, all'appalto integrato sia in termini di numero di bandi, sia di importi messi a disposizione. Per quanto riguarda le gare in cui era richiesta almeno una delle fasi di progettazione senza esecuzione dei lavori, l'importo medio di aggiudicazione si aggira intorno ai 230mila euro, con un ribasso medio pari al 40%, valore pressoché identico a quello rilevato nelle ultime indagini: nel corso del 2009, infatti, a parte il primo trimestre in cui la media dei ribassi è stata pari al 37%, negli altri nove mesi si è mantenuta costantemente su valori prossimi al 40%. Il 35,3% della aggiudicazioni tuttavia fa registrare aggiudicazioni con ribassi superiori al 50%, e un ribasso massimo pari all'81%.

STANGATA PER LE OPERE PUBBLICHE

L'Ance fa i conti alla manovra correttiva

Una stangata per le piccole opere, per i lavori di manutenzione ordinaria di strade, acquedotti ed edifici pubblici. L'Ance ha fatto i primi conti sulla manovra correttiva. Secondo il centro studi dell'associazione dei costruttori, l'impatto maggiore

dei tagli sarà sugli enti locali e, di conseguenza, sui loro piccoli appalti. Due i fronti: da un lato, la riduzione dei trasferimenti erariali, che vale 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012. Il secondo riguarda, ancora una volta, i vincoli del patto di stabilità. Grazie a una deroga, finora, i comuni virtuosi potevano

spendere fino al 4% dei residui passivi in conto capitale. Per l'Ance un tesoretto di 1,7 miliardi. La manovra riduce questa percentuale a 0,78. Secondo i primi calcoli, significa un taglio di 1,3 miliardi;

EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

LICENZA PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

Per 39 tipi di intervento basterà un modello standard

Per 39 tipi di intervento scatta la autorizzazione paesaggistica semplificata. Si basa su un modello standard e sulla individuazione espressa degli interventi che possono beneficiare dello speciale regime. E il parere favorevole del soprintendente diventa vincolante. Lo prevede il dpr sulla semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche approvato dal Governo. Tra gli interventi semplificati troviamo, ad esempio, gli incrementi di volume non superiori al 10%

della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc (tranne che nei centri storici), le demolizioni e ricostruzioni con stessa volumetria e sagoma preesistenti, molti interventi sui prospetti degli edifici esistenti (aperture di porte e finestre o modifica delle aperture esistenti per dimensione e posizione, chiusura di terrazze o di balconi chiusi su tre lati mediante installazione di infissi, realizzazione, modifica o sostituzione di scale esterne),

alcuni interventi sulle coperture degli edifici esistenti (rifacimento del manto del tetto e delle lattoniere), impianti tecnologici ecc. Si stima che siano interessati dalla semplificazione i tre quarti degli interventi. La semplificazione del procedimento si articola a livello documentale: l'istanza è corredata unicamente da una relazione paesaggistica semplificata, redatta da un tecnico abilitato su una scheda tipo. Tra l'altro si accorpa nella relazione anche

la attestazione di conformità dell'intervento alla disciplina

del paesaggio e alla disciplina edilizia e urbanistica;;

SI' AL CONDONO SE IL VINCOLO E' SUCCESSIVO ALLE OPERE Applicazione del DI 269/2003

L'amministrazione comunale può ordinare la demolizione di opere edilizie realizzate su aree vincolate, ma il condono è

possibile se il vincolo è stato imposto dopo l'edificazione e l'immobile risulta comunque conforme alle norme urbanistiche e alle prescrizioni

degli strumenti urbanistici. È quanto stabilito dalla IV sezione del Consiglio di Stato con sentenza 3174/2010.

UNIVERSITA'

IN TRE ANNI CANCELLATI 800 CORSI DI LAUREA Prosegue il riordino dei corsi di laurea

I numeri non dicono tutto, ma aiutano a capire: nel momento di massima fantasia didattica, nelle università italiane si era arrivati a 5.400 corsi di laurea. Correva l'anno accademico 2007/2008. Tre anni dopo, l'offerta formativa conta 800 lauree in meno: nel

2010/2011 - secondo l'indagine condotta tra gli atenei dal Sole 24 Ore - saranno attivati 4.575 corsi. Nel gergo degli addetti ai lavori, si parla di «riordino», «cura dimagrante» e «razionalizzazione». La sostanza è che i nuovi requisiti minimi per l'attivazione dei corsi previsti

dal Dm 15/2005, uniti al taglio delle risorse disponibili, hanno indotto quasi tutti gli atenei a eliminare le proposte didattiche troppo specifiche (e non di rado stravaganti). Nei giorni scorsi l'ha rilevato anche il Consiglio universitario nazionale (Cun), presentando i dati consuntivi del 2009/2010..

OCCUPAZIONE DEGLI INGEGNERI

GLI INGEGNERI? LAVORO SICURO MA LO STIPENDIO E' IN DISCESA

Solo il 4% resta senza occupazione dopo la laurea

Il Corriere della Sera del 1 giugno dedica un lungo articolo (che occupa l'intera pag 33 ed è a firma di Dario Di Vico) alla condizione occupazionale e professionale degli ingegneri, basato sui dati e le analisi svolte dal Centro studi. Se ne riportano alcuni stralci. "Anche senza scomodare i grandi antenati c'è stata comunque in Italia un'età dell'oro durata fino agli anni '90 in cui la professione di ingegnere era sotto vetro, una nicchia protetta, bastava aprire lo studio perché il resto (e i clienti) venisse da solo. L'ingegnere-tipo modernista per principio, ci teneva ad apparire diverso dagli altri professionisti specie avvocati e notai, li considerava dei notabili un po' ammuffiti mentre lui rappresentava il progresso scientifico e la modernità, vestiva informale andava sui cantieri assieme agli operai. Fiducia nel

progresso e interclassismo ne facevano una figura atipica, di grande fascino. Un'élite che si metteva in gioco e non viveva di rendita di posizione. Un'élite che poi con i grandi lavori all'estero contribuiva a tener alta l'immagine dell'Italietta. Se però dall'araldica passiamo alla realtà quotidiana dell'anno di grazia 2010 la condizione dell'ingegnere italiano è decisamente mutata. Pur vivendo in un Paese del G8, pur essendo innovazione e sviluppo una coppia affiatata, la categoria si sente ai margini, non adeguatamente valorizzata. Un serbatoio di saperi e conoscenze poco sfruttati. Sono ingegneri una cinquantina di deputati e molti amministratori delegati di grandi società, ma il bicchiere resta vuoto ben oltre la metà. Sul mercato del lavoro problemi non ce ne sono, anzi. Si tratta di una laurea particolarmente

appetibile, lo dimostra il tasso di disoccupazione dei dottori in ingegneria che nel 2008 era poco sopra il 3% e anche nell'horribilis 2009 non ha superato la soglia del 4%. Numeri che gli statistici considerano nella sostanza pari a zero. Il punto dolente sono le retribuzioni. Un giovane ingegnere al primo impiego dopo cinque anni di università non prende più di 1.300 euro al mese, che diventano 1.680 in media dopo lunghi cinque anni. Se vuole accelerare la dinamica dei suoi guadagni un giovane ingegnere può in teoria pensare di lanciarsi nella libera professione, in questo caso il risultato non è affatto garantito visto che il reddito medio degli ingegneri professionisti è stato nel 2008 di circa 40 mila euro e l'anno successivo è calato del 7%. «L'attività professionale si configura di fatto come una finestra che molti laureati in ingegneria vogliono tenere aperta e

utilizzare di tanto in tanto durante tutta l'attività lavorativa, che resta però

prevalentemente di natura dipendente» sintetizza Romeo La Pietra, presidente

del centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri”.

TARIFE PROFESSIONALI

TARIFE PROFESSIONALI, LEGITTIMI I CRITERI CONCORDATI DALLE PARTI

Sulla base della propria competenza esclusiva in materia di tutela della concorrenza, lo Stato con l'articolo 2, DI 223/2006 ha dato applicazione ai principi liberalizzatori di fonte comunitaria di libera concorrenza e ha abrogato la previsione di inderogabilità dei

“minimi tariffari”. Di conseguenza deve ritenersi legittima la previsione da parte della provincia Autonoma di Bolzano, con riferimento ai lavori pubblici di interesse provinciale, di un criterio per l'applicazione delle tariffe professionali degli ingegneri diverso da quelli prefigurati dall'articolo 2 della legge

143/1949, ove le parti vi concordino e ove sia possibile, in concreto applicarlo ragionevolmente in presenza della misurabilità temporale della prestazione. Così il Consiglio di Stato, sezione V, con la decisione 28 maggio 2010, n.3400..

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

PUBBLICATE IN GU LE NOVITA' PREVIDENZIALI

Molte le novità nelle 4 delibere

Sono state pubblicate, sulla «Gazzetta Ufficiale» n 128 de14 giugno 2010 le approvazioni- a firma del ministero del Lavoro - per quattro delibere adottate da altrettante casse di

previdenza professionali. Tra esse vi è anche la delibera adottata da Inarcassa tra il 28 e il 29 gennaio 2010; essa adegua, dal 1° gennaio scorso, i limiti di reddito per il calcolo delle pensioni di

invalidità, i contributi minimi alla variazione dell'indice Istat e rivede i coefficienti di rivalutazione dei redditi, delle pensioni e dei contributi.

ENERGIA E AMBIENTE

NUCLEARE FRANCESE. DALLA FINLANDIA ALLARME SICUREZZA

Lo stesso tipo di reattore atteso in Italia

Doveva entrare in funzione lo scorso anno; se tutto va bene, ma il se bisogna scriverlo con la maiuscola, succederà nel 2013, con quattro anni di ritardo. Ma in Finlandia non fanno più previsioni: l'energia elettrica prodotta dalla maledetta centrale atomica di Olkiluoto 3 sembra diventata un ;

sogno, o meglio un incubo. Ultimo rinvio, sei mesi. Le cifre di questo imbarazzante falansterio del nucleare di nuova generazione sono tutte da record negativo. Questo tipo di reattore dovrebbe essere fornito all'Italia quando gli accordi di cooperazione con la Francia per riattivare questa

forma di energia diventeranno operativi. C'è evidentemente abbastanza per preoccuparsi. Aveva nella sua filiale finlandese sembra dare vistosi segnali di debolezza realizzativa. E sono sorti molti dubbi sulla sicurezza che hanno imposto correzioni e controlli

CERTIFICATI VERDI, LA SCURE DI TREMONTI

Così il decreto manovra.

Tagli di spesa e maggiori entrate, ma anche "facilitazioni" - promette il governo nel decreto manovra - per la soluzione dei problemi cronici delle nostre infrastrutture, nell'energia ma non solo. Per aiutare anche qui lo stato a stringere i cordoni della borsa arriverà (comma 6 dell'articolo 15) un canone aggiuntivo sulle concessioni idroelettriche, mentre verranno ridimensionati non poco

(articolo 45) i finanziamenti al mercato dei certificati verdi, eliminando l'obbligo di ritiro di quelli eccedenti ora imposto al Gse, il gestore dei servizi energetici. Ma ecco intanto una doppia spintarella al nuovo nucleare italiano. La Sogin, che si occupa di gestire e smaltire il materiale radioattivo da dismettere, non verrà più smembrata per lasciare spazio a società miste pubblico-privato, come

prevedeva la legge "sviluppo" varata la scorsa estate, quella che tracciava appunto il nostro ritorno all'atomo. Il governo (comma 23 dell'articolo 7) ci ripensa. La Sogin torna quella di prima. Verrà semmai rivitalizzata. Il commissariamento in atto viene interrotto e il nuovo Cda di cinque membri sarà nominato entro un mese;

LICENZA REGIONALE PER LE CENTRALI

Disposizioni nazionali vincolanti

La disciplina per le autorizzazioni di impianti generatori di energia come le centrali elettriche è affidata dallo Stato alle Regioni, che non possono ritoccarla cambiando i soggetti incaricati di rilasciare il via libera. Su questi presupposti la Corte costituzionale (sentenza 194/2010) ha bocciato la legge regionale 22/2009 del Molise, che chiedeva ai

comuni di esaminare le istanze per la realizzazione di centrali elettriche in grado di generare fino a 1Mw elettrico. L'assegnazione di questo compito ai sindaci era attuata in un'ottica di semplificazione e finiva per ampliare le tipologie di attività che potevano essere avviate con la sola Dia. La semplificazione e l'esigenza di tagliare i tempi delle autorizzazioni, spiega la

Consulta, sono già considerate dal Dlgs 387/2003, che regola l'«autorizzazione unica regionale» e individua gli iter necessari per ogni tipologia di impianto. Il tutto rientra nelle politiche energetiche e ambientali di esclusiva competenza dello stato, che deve assicurare una disciplina omogenea per tutto il territorio nazionale.

ALTRE PROFESSIONI

LEGITTIMI I LIMITI ALL'APERTURA DELLE FARMACIE

Corte Ue. Rispettano il trattato

I limiti demografici e geografici all'apertura di farmacie sul territorio nazionale superano l'esame della Corte di giustizia Ue. Gli Stati membri, inclusa l'Italia, tirano così un respiro di

sollevio: le norme interne sul contingentamento all'apertura di questi esercizi non contrastano con le disposizioni del Trattato sul diritto di stabilimento. A patto, però, che i limiti fissati

dalle legislazioni interne servano a garantire la tutela della salute pubblica. È quanto deciso dalla Corte di giustizia nella sentenza depositata il 1 giugno (cause riunite C-570/07 e C-571/07)

LA FORMAZIONE IN SPAGNA ABILITA IL LEGALE EUROPEO

Così la corte Ue

Un punto a favore per gli aspiranti avvocati che emigrano in Spagna per ottenere il titolo. È il risultato delle conclusioni dell'Avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Trstenjak, depositate il 2

giugno (causa C-118/09), che spianano la strada al flusso di futuri legali che scelgono Madrid per conseguire il titolo, dribblando le regole interne. Almeno sino alla sentenza della Corte di giustizia Ue che

non è vincolata dalle conclusioni dell'Avvocato generale per il quale, l'omologazione del diploma di laurea ottenuto nello Stato di origine, dopo il superamento di alcuni esami aggiuntivi in quello di

destinazione, impone alle autorità nazionali del primo Stato di riconoscere il titolo e

di applicare la direttiva 2005/36/CE, chiedendo unicamente lo svolgimento di

una prova attitudinale per l'accesso alla professione.

CONSULENZA FISCALE LIBERA

Così la Corte di Cassazione

Consulenza fiscale in libertà, ispirata alla «concorrenza e alla interdisciplinarietà». Infatti il lavoratore autonomo che fa consulenze fiscali (fra cui la tenuta della contabilità aziendale e le dichiarazioni

dei redditi) ha diritto a essere retribuito e ha titolo per agire contro il cliente per riscuotere la parcella, anche se non è un commercialista. E' questo il principio affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 14085 dell'11

giugno 2010 ha accolto il ricorso di una consulente del lavoro che pretendeva da un cliente anche il pagamento per la consulenza fiscale prestata

